

◆ **La nazionale di basket impegnata negli Europei privilegio degli abbonati e la Rai è capace di offrire una sintesi buona solo per chi soffre d'insonnia**

Il tifoso «oscurato» Sport in tv, impera la legge del decoder

Eventi in chiaro, spazi sempre più ristretti
Il sottosegretario Vita: «Paletti al criptato»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA Sarà un'estate sportiva «avara» per il videodipendente. Almeno per quello non abbonato a Tele+. Le manifestazioni sportive più importanti rientrano tra le offerte della «tv a pagamento» e anche il campionato europeo di basket (con l'Italia in campo) non è visibile gratis. O meglio. La Rai trasmette le partite della Nazionale di Tanjevic ma ad un orario (dopo l'una di notte) francamente inaccessibile. Senza considerare che anche i tornei di tennis più famosi e avvicinati (tutti quelli del Grande Slam, dal Roland Garros a Wimbledon) sono off-limits per chi non ha il decoder di Tele+.

E tra poco saranno criptate anche le tappe più significative della Golden League di atletica leggera con i meeting di Oslo, Zurigo e Bruxelles. Una situazione «a rischio». Lo rivela Vincenzo Vita, sottosegretario alle Telecomunicazioni. «Sono preoccupato».

Una preoccupazione condivisibile, ma da che cosa nasce? «C'è una tendenza alla commercializzazione e alla spettacolarizzazione dello sport. Senza estremizzare il problema, va lanciato un allarme perché il pubblico è troppo esposto alle intemperanze del mercato. E anche lo sport non ne esce bene...».

Perché? «In questo modo lo sport diventa allo stesso tempo vittima e carnefice della tv. Carnefice perché è proprio lo sport, pensiamo per esempio al calcio, che determina i palinsesti. Quasi tutto ruota e dipende dalla partita di calcio. Ma è anche vero che tutti gli altri sport, per funzionare sullo schermo, devono essere «televisizzabili», cioè devono avere i tempi adatti alla tv. È il caso anche del basket».

Già il basket. Le gare della nazionale azzurra ai campionati europei sono trasmesse in diretta da Telepiù, per chi non ha l'abbonamento una sintesi della Rai a notte fonda. Ma non c'era una lista di eventi per forza visibili a tutti... «L'elenco stilato tempo fa dal-

partirà tra poco più di due mesi. E tra le due piattaforme Tele+ e Stream non c'è nessun accordo. Non è che sta tornando il Far West?»

«Questo non lo capisco proprio. A questo punto sono io che faccio due domande. Che cosa avete in mente? State pensando agli utenti? Va bene la concorrenza ma così rischiano di danneggiare anche loro stessi. E anche la questione del decoder va chiarita e gestita molto meglio da entrambi».

Spieghiamo bene qual è la «vergenza digitale» al momento...

«Il primo luglio del 2000 sarà obbligatorio il decoder «aperto» ma penso che già da prima, anche per l'interesse del tifoso, sia opportuno un accordo per mettere a tutti di non stipulare due contratti e quindi acquistare due decoder. In una fase così delicata per lo sport in generale (e penso al doping, ai prezzi alle stelle del calcio mercato) non è proprio il caso di aggiungere altri problemi».

EUROBASKET
L'Italia batte
la Turchia (64-61)
e passa il turno

Con una rimonta realizzata nella seconda metà della ripresa l'Italia ha sconfitto ieri la Turchia 64-61 (33-34 dopo il 1° tempo) nella terza gara dei campionati europei di basket. Ad Antibes gli azzurri guidati da Carlton Myers (miglior realizzatore con 20 punti) hanno sofferto molto prima di avere ragione di una Turchia quasi perfetta nei primi minuti e calata un po' nel secondo tempo.

L'Italia con due vittorie (su Bosnia e Turchia) e una sconfitta (l'incredibile ko nella gara inaugurale con la Croazia) accede alla seconda fase che si svolgerà da sabato a lunedì a Le Mans con Turchia, Croazia e le prime tre del gruppo D: R. Ceca, Lituania e Germania. Nel girone degli ottavi si conservano i punti ottenuti nella prima fase.

L'Autoretà per le Garanzie nelle Comunicazioni degli eventi sportivi che non possono essere trasmessi in esclusiva in forma criptata va ampliato. Ad Olimpiadi, mondiali di calcio, Giro d'Italia, mondiali di basket, pallavolo e pallanuoto ai quali partecipa la Nazionale vanno aggiunte anche altre manifestazioni. Gli eventi protetti devono aumentare».

Ciò non toglie che la Rai potrebbe trasmettere ad un orario più accettabile...

«Devo dire che trovo francamente assurdo far vedere le partite di una Nazionale come quella di basket a quelle ore. E non si può invocare ogni volta il problema di palinsesto e di audience perché ci sono programmi più vicini alla fascia serale di maggior ascolto che sono senz'altro meno interessanti di una bella partita di pallacanestro».

A rimetterci, poi, è sempre l'utente...

«Bisogna arrivare a forme e regole ben precise perché il nuovo Villaggio Globale della comunicazione si fonda proprio sui diritti. Ruota tutto attorno alle regole. Noi con la Legge 78 abbiamo stabilito un tetto ai diritti del calcio criptato. La strada è questa».

Sì, però il campionato di calcio

partirà tra poco più di due mesi. E tra le due piattaforme Tele+ e Stream non c'è nessun accordo. Non è che sta tornando il Far West?»

«Questo non lo capisco proprio. A questo punto sono io che faccio due domande. Che cosa avete in mente? State pensando agli utenti? Va bene la concorrenza ma così rischiano di danneggiare anche loro stessi. E anche la questione del decoder va chiarita e gestita molto meglio da entrambi».

Spieghiamo bene qual è la «vergenza digitale» al momento...

«Il primo luglio del 2000 sarà obbligatorio il decoder «aperto» ma penso che già da prima, anche per l'interesse del tifoso, sia opportuno un accordo per mettere a tutti di non stipulare due contratti e quindi acquistare due decoder. In una fase così delicata per lo sport in generale (e penso al doping, ai prezzi alle stelle del calcio mercato) non è proprio il caso di aggiungere altri problemi».

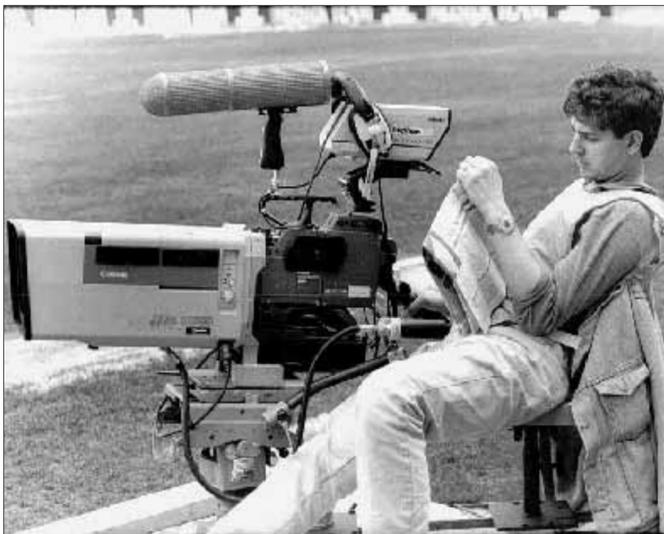
EUROBASKET

L'Italia batte
la Turchia (64-61)
e passa il turno

Con una rimonta realizzata nella seconda metà della ripresa l'Italia ha sconfitto ieri la Turchia 64-61 (33-34 dopo il 1° tempo) nella terza gara dei campionati europei di basket. Ad Antibes gli azzurri guidati da Carlton Myers (miglior realizzatore con 20 punti) hanno sofferto molto prima di avere ragione di una Turchia quasi perfetta nei primi minuti e calata un po' nel secondo tempo.

L'Italia con due vittorie (su Bosnia e Turchia) e una sconfitta (l'incredibile ko nella gara inaugurale con la Croazia) accede alla seconda fase che si svolgerà da sabato a lunedì a Le Mans con Turchia, Croazia e le prime tre del gruppo D: R. Ceca, Lituania e Germania. Nel girone degli ottavi si conservano i punti ottenuti nella prima fase.

Sì, però il campionato di calcio



CALCIO & TV

È «guerra» tra Telepiù e Stream
Diritti in chiaro. Rai: niente follie

Tra poco più di due mesi riprende il campionato di calcio, il primo della «libera» gestione dei diritti televisivi da parte dei club. Il calcio «criptato» '99-2000 ha già due padroni: Tele+ e Stream. La prima piattaforma televisiva ha già fatto il pieno di squadre (11 sulle 18 della serie A), il 60% imposto come tetto massimo dal governo. L'ultima ad accordarsi con Tele+ è stata la Reggina, gli altri club sono Milan, Juventus, Inter, Bologna, Cagliari, Torino, Bari, Perugia, Verona e Piacenza. A questi si aggiungono in serie B Napoli, Empoli, Salernitana e Genoa. Alla corrente Stream appartengono già le esclusive di Fiorentina, Lazio, Roma e Parma che hanno costituito un'apposita società (la Sds) per commercializzare i loro diritti

pay. La Sds possiede il 12% del pacchetto azionario della piattaforma, che in serie B ha già un accordo con la Sampdoria. Attualmente sono solo tre i club ancora senza «copertura televisiva» a pagamento: Udinese, Venezia e Lecce. Presto, però, le tre società potrebbero raggiungere un accordo con Stream, l'unica piattaforma ancora in grado di estendere il proprio parco squadre. Le società, però, hanno l'esclusiva soltanto per le gare casalinghe e perciò non sarà possibile per nessun tele-tifoso assicurarsi tutte le gare della propria squadra per il prossimo campionato.

Per i diritti in chiaro di campionato e Coppa Italia, bisognerà invece attendere i primi giorni di luglio per conoscere quali saranno i

«pacchetti» individuati dai «saggi» incaricati dalla Lega calcio. Così come è ancora tutto da stabilire il calendario dei posticipi domenicali o degli eventuali anticipi al sabato.

Per i diritti «in chiaro» concorre ovviamente anche la Rai, finora sempre detentrica dell'esclusiva che, tra l'altro, le permette di trasmettere programmi come *Quelli che il calcio...* e *Novantesimo minuto*. Sull'argomento ieri è intervenuto il presidente Roberto Zaccaria che ha dichiarato che la Rai «non ha interesse a fare pazzie» per l'acquisizione dei diritti televisivi in chiaro del campionato. In attesa che il 30 giugno l'assemblea della Lega calcio approvi i format di offerta, «la Rai - ha proseguito Zaccaria - ha interesse che si definisca presto questa questione, ma non ha alcun interesse a fare pazzie. Prima è necessario che sia configurata la domanda, poi, in relazione ai nostri interessi e alle compatibilità, presenteremo la nostra offerta».

È stata poi la volta del Campionato del Mondo di calcio del 1990 che ha coinvolto tutto il territorio nazionale. Anche in quell'occasione, il presidente del Comitato Organizzatore Locale era un altro protagonista dal pedigree inconfondibile: Luca Cordero di Montezemolo. Ora siamo al tripudio: all'Hotel Shilla di Seoul sono state assegnate le Olimpiadi 2006 a Torino. Nel settembre del '97 nessuno immaginava che dietro la porta stava concretizzandosi un'altra candidatura nazionale. Sarebbe stato poco astuto pretendere che nell'arco di tempo di due anni si potessero svolgere due Olimpiadi nello stesso Stato. Qualcuno doveva soccombere.

All'epoca il «Grande Vecchio» che non si è mai schierato a favore né comunque la candidatura capitolina, probabilmente aveva già il suo obiettivo da raggiungere. Avvertimenti erano arrivati. Dei dubbi aleggiavano nell'aria, soprattutto quando voci di corridoio affermavano che Nebiolo non era tanto convinto della vittoria finale. Un forte segnale è giunto poi dall'on. Jas Gawronski, allorché sul «New York Times», palesò una personale incertezza nei confronti delle Olimpiadi romane. Pur trattandosi di considerazioni di tutto personali, non possono far dimenticare i suoi diretti collegamenti con il «Grande Vecchio» che ha recentemente dichiarato di votarlo alle europee. Oggi la sua preveggenza mi sembra alquanto strumentale.

Devo ammettere che il lavoro per raggiungere questo risultato è stato eccellente. Organizzazione eccezionale, tenacia, chiarezza dei ruoli e partecipazione di grandi personaggi del mondo industriale hanno portato a vincere una tenzone che gli svizzeri non credevano di perdere, se non altro per decenza. So certo che è stato realizzato tutto quello che è mancato a Roma 2004. A tutto ciò va aggiunto il lavoro finalmente svolto dai quattro moschettieri membri Cio: Nebiolo, Cingenta, Carraro e Pescante. Quest'ultimo in particolare prima della dichiarazione ufficiale affermò che avrebbe vinto Torino con cinquantaquattro voti, sbagliando di un sol punto. Complimenti a lui, anche se nel precedente frangente del settembre '97 dimostrò grande incertezza prima e sgomento poi, quando il marchese Samaranch dichiarò agli astanti. «The winner is Athens!». «Questa volta so chi è il traditore!», ha affermato riferendosi al voto in affermo. Lo vorrei chiedergli se conosceva anche a Losanna quali e quanti fossero i traditori prima della faticosa dichiarazione ufficiale.

C'è un altro punto a me poco chiaro. Perché l'ex presidente del Cio, nell'agosto del 1998, si è precipitato ad auto immolarsi sull'altare del doping, gesto per altro nobile (ma per cose altrettanto gravi non fece lo stesso), lasciando quella poltrona diventata ormai scomoda, per andare subito ad occupare un'altra divenendo immediatamente uno dei portavoce e grande sostenitore di Torino 2006? Coincidenza misteriosa. Alla luce di queste semplici riflessioni dobbiamo chiederci se Torino è nata dalle ceneri di Roma, o viceversa se Roma è stata bruciata per Torino. So che non avrò mai una risposta. È solo una domanda retorica. Come non avranno mai una risposta quegli svizzeri che hanno scritto a caratteri cubitali: «Ha perso la migliore!». A mio modestissimo avviso penso che abbiano ragione, ma il mio riferimento alla «migliore» non è per la città di Sion.

DANIELE MASALA
Campione olimpico
a Los Angeles '84

SEGUE DALLA PRIMA

I SIGNORI
DEGLI ANELLI

di un investimento di 2.500. Un grandissimo risultato italiano più che torinese. La candidatura di Torino è avvenuta solo quindici mesi fa, casualmente, lontana da eventuali accostamenti romani. Giusto in tempo, però, per rompere le uova nel paniere a quella Sion che per la terza volta in ventisette anni cercava l'affermazione olimpica. Da buon romano pensare che solo un anno e mezzo fa la stessa opportunità è sfuggita alla mia città mi dà un profondo senso di sconfitta. Migliaia di posti di lavoro che non arriveranno mai ai miei concittadini, così come i miliardi spesi dal Cio per la coreografia che non ha portato al raggiungimento della meta. Ne potranno godere, per fortuna, altri italiani che vivono al Nord. Volendo uno sguardo al panorama organizzativo nazionale sembra che ogni grande evento sia prerogativa esclusiva dei torinesi. Negli ultimi quindici anni tutto ciò che ha riguardato le più importanti competizioni sportive in Italia è stato loro appannaggio. Ne sono la prova i Campionati del Mondo di atletica del 1987 fortemente voluti e ottenuti da Primo Nebiolo, torinese doc, il «presidentissimo». Per Sua Grazia essi si sono svolti a Roma, ma non dimentichiamoci che il Sestriere è a 2.000 metri d'altitudine. Improbabile per tali competizioni.

È stata poi la volta del Campionato del Mondo di calcio del 1990 che ha coinvolto tutto il territorio nazionale. Anche in quell'occasione, il presidente del Comitato Organizzatore Locale era un altro protagonista dal pedigree inconfondibile: Luca Cordero di Montezemolo. Ora siamo al tripudio: all'Hotel Shilla di Seoul sono state assegnate le Olimpiadi 2006 a Torino. Nel settembre del '97 nessuno immaginava che dietro la porta stava concretizzandosi un'altra candidatura nazionale. Sarebbe stato poco astuto pretendere che nell'arco di tempo di due anni si potessero svolgere due Olimpiadi nello stesso Stato. Qualcuno doveva soccombere.

All'epoca il «Grande Vecchio» che non si è mai schierato a favore né comunque la candidatura capitolina, probabilmente aveva già il suo obiettivo da raggiungere. Avvertimenti erano arrivati. Dei dubbi aleggiavano nell'aria, soprattutto quando voci di corridoio affermavano che Nebiolo non era tanto convinto della vittoria finale. Un forte segnale è giunto poi dall'on. Jas Gawronski, allorché sul «New York Times», palesò una personale incertezza nei confronti delle Olimpiadi romane. Pur trattandosi di considerazioni di tutto personali, non possono far dimenticare i suoi diretti collegamenti con il «Grande Vecchio» che ha recentemente dichiarato di votarlo alle europee. Oggi la sua preveggenza mi sembra alquanto strumentale.

Devo ammettere che il lavoro per raggiungere questo risultato è stato eccellente. Organizzazione eccezionale, tenacia, chiarezza dei ruoli e partecipazione di grandi personaggi del mondo industriale hanno portato a vincere una tenzone che gli svizzeri non credevano di perdere, se non altro per decenza. So certo che è stato realizzato tutto quello che è mancato a Roma 2004. A tutto ciò va aggiunto il lavoro finalmente svolto dai quattro moschettieri membri Cio: Nebiolo, Cingenta, Carraro e Pescante. Quest'ultimo in particolare prima della dichiarazione ufficiale affermò che avrebbe vinto Torino con cinquantaquattro voti, sbagliando di un sol punto. Complimenti a lui, anche se nel precedente frangente del settembre '97 dimostrò grande incertezza prima e sgomento poi, quando il marchese Samaranch dichiarò agli astanti. «The winner is Athens!». «Questa volta so chi è il traditore!», ha affermato riferendosi al voto in affermo. Lo vorrei chiedergli se conosceva anche a Losanna quali e quanti fossero i traditori prima della faticosa dichiarazione ufficiale.

C'è un altro punto a me poco chiaro. Perché l'ex presidente del Cio, nell'agosto del 1998, si è precipitato ad auto immolarsi sull'altare del doping, gesto per altro nobile (ma per cose altrettanto gravi non fece lo stesso), lasciando quella poltrona diventata ormai scomoda, per andare subito ad occupare un'altra divenendo immediatamente uno dei portavoce e grande sostenitore di Torino 2006? Coincidenza misteriosa. Alla luce di queste semplici riflessioni dobbiamo chiederci se Torino è nata dalle ceneri di Roma, o viceversa se Roma è stata bruciata per Torino. So che non avrò mai una risposta. È solo una domanda retorica. Come non avranno mai una risposta quegli svizzeri che hanno scritto a caratteri cubitali: «Ha perso la migliore!». A mio modestissimo avviso penso che abbiano ragione, ma il mio riferimento alla «migliore» non è per la città di Sion.

DANIELE MASALA
Campione olimpico
a Los Angeles '84

TENNIS



WIMBLEDON

Hingis in piena crisi
rinuncia al «doppio»
Eliminato Medvedev

Martina Hingis dopo il tonfo all'esordio in singolare ha deciso di ritirarsi anche dal torneo di «doppio» di Wimbledon. Avanza invece la Kournikova che ieri si è liberata in due set (7-5; 6-4) della venezuelana Vento. Nel torneo maschile l'unica sorpresa è stata l'uscita al secondo turno dell'ucraino Medvedev, recente finalista a Parigi, battuto dal canadese Nestor in tre set: 6-1, 7-5, 6-3. Eliminato anche l'azzurro Pozzi, che si è dovuto inchinare alla superiorità del ceco Vacek dopo cinque combattutissimi set (4-6, 6-3, 7-6, 5-7, 6-3).



PARIGI

Al Roland Garros
lo «smash»
è delle ruspe

Il campo centrale ridotto ad un cumulo di macerie: ecco come si presenta in questi giorni il tempio del tennis francese, il mitico «Roland Garros». Appena finita l'ultima edizione degli Open di Francia sono cominciati i lavori di ristrutturazione dell'impianto parigino. Per diversi mesi saranno carpentieri e muratori a scendere in campo. Le tribune, comprese quelle per la stampa, saranno completamente ridisegnate e il Roland Garros scenderà di nuovo in campo a maggio del 2000 per gli Open di Francia.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 23-6-1999
CONCORSO N° 50

BARI	86	37	29	26	71
CAGLIARI	55	1	81	47	7
FIRENZE	31	10	5	52	90
GENOVA	67	71	87	38	40
MILANO	37	42	55	57	23
NAPOLI	71	73	20	25	27
PALERMO	36	58	60	30	7
ROMA	90	38	26	19	69
TORINO	51	35	6	66	15
VENEZIA	13	29	12	37	72

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

31 36 37 71 86 90 13

MONTEPREMI:

Nessun 6 Jackpot	L. 12.515.906.780
Nessun 5 + Jackpot	L. 2.503.181.256
Nessun 5	L. 5.315.630.216
Vincino con punti 5	L. 78.224.400
Vincino con punti 4	L. 971.300
Vincino con punti 3	L. 21.700

